



**DIREZIONE REGIONALE
AMBIENTE
AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE**

Progetto	Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi del combinato disposto dell'art. 19, parte II del D.Lgs.n.152/2006, per l'intervento di lavori di mitigazione del rischio idrogeologico del fosso Vaccina
Proponente	Comune di Ladispoli
Ubicazione	Provincia di Roma Comune di Ladispoli

Registro elenco progetti n. 005/2022 Verifica

**Pronuncia di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art.19 del
D.L.gs. n.152/2006 e ss.mm.ii.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Paola Pelone _____</p> <p>_____</p>	<p>IL DIRIGENTE</p> <p>Arch. Marco Rocchi _____</p>
---	--



L'opera in esame è individuata dal Proponente tra quelle elencate nell'Allegato IV, al punto "7", lettera o), della parte II, del D.Lgs.n.152/2006 e pertanto è sottoposta a procedura di Verifica sull'applicabilità della V.I.A.

In data 26/01/22, acquisita con prot.0076603, la Proponente ha depositato presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato IV bis del suindicato Decreto Legislativo nonché copia dell'avvenuto contributo di cui all'art. 33.

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n.005/2022 dell'elenco e pubblicati sul sito web dell'Autorità competente.

Esaminati gli elaborati e la documentazione trasmessa elencata a seguire:

- Relazione generale
- Studio di valutazione preventivo interesse archeologico (VIPIA)
- Relazione idrologica e idraulica
- Calcolo sommario della spesa
- Quadro economico di spesa
- Prime indicazioni e prescrizioni per la stesura dei piani di sicurezza
- Studio preliminare ambientale
- Corografia
- Planimetria dello stato attuale
- Profilo longitudinale con livelli idrici e quote arginali
- Dragaggio della foce, planimetria, sezioni e volumi di dragaggio
- Dragaggio della foce, profilo longitudinale
- Planimetria di progetto
- Profilo longitudinale
- Sezioni tipologiche
- Sezioni di progetto 1 - arginature
- Sezioni di progetto 2 - arginature
- Sezioni di progetto 3 - arginature
- Sezioni di progetto 4 - arginature
- Sezioni di progetto 5 - arginature
- Sezioni di progetto 6 - arginature
- Sezioni di progetto 7 - arginature
- Argine speciale A
- Argine speciale B
- Argine speciale C
- Piano particellare preliminare delle aree interessate dalle opere di arginatura

Con nota del 22/02/2022 prot.n.175957 è stata data comunicazione alle Amministrazioni e agli Enti Territoriali potenzialmente interessati, individuati dal Proponente e/o riconfermati dalla competente Area V.I.A., dell'avvenuta pubblicazione sul sito web di questa Autorità dello studio preliminare ambientale e della documentazione a corredo del progetto, a norma dell'art.19, comma 3 e 4 del D.Lgs.n.152/06.

Preso atto che nel termine di 30 giorni, ai sensi del comma 4, dell'art. 19 del D.Lgs.n.152/06 sono pervenuti i seguenti pareri:



- Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento IV, prot.n.42205 del 08/03/2022 acquisito in pari data con prot.n.0230089;
- Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata di Roma Capitale e Città Metropolitana prot.n.0308073 del 29/03/2022;

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Caratteristiche del progetto

In sintesi, il progetto riguarda la messa in sicurezza idraulica del tratto terminale del Fosso Vaccina per una lunghezza di circa 3 km (compreso tra il ponte dell'Aurelia che sovrappassa il corso d'acqua e il mare), che va dal ponte sulla SS Aurelia alla foce; sono previsti interventi di arginatura lungo il fosso e di dragaggio nel tratto terminale dell'alveo fluviale.

Come riportato nello studio preliminare, *gli interventi sono suddivisibili in due tipologie:*

- *intervento di dragaggio del tratto terminale dell'alveo fluviale;*
- *interventi di arginatura.*

Per individuare l'alternativa migliore dal punto di vista funzionale, ambientale ed economico si condivide di seguito il percorso che ha portato all'individuazione della soluzione di progetto. Per la realizzazione degli argini fluviali la soluzione tradizionale è costituita da argini in terra.

Questo tipo di soluzione presenta i seguenti vantaggi:

- *buon inserimento paesaggistico specialmente se si adottano tecniche di ingegneria naturalistica; - costi contenuti;*
- *facilità e velocità di realizzazione;*
- *possibilità di realizzare sul coronamento dell'argine piste ciclo-pedonali*

Questa soluzione risulta generalmente caratterizzata da un elevato ingombro planimetrico trasversale rispetto all'asse fluviale. Questo aspetto può diventare un problema nelle zone fortemente antropizzate dove la presenza di infrastrutture (strade, edifici, ecc.) poste in adiacenza all'asta fluviale può limitare gli spazi a disposizione per il posizionamento degli argini. In alternativa agli argini in terra si possono adottare soluzioni volte a ridurre l'ingombro planimetrico trasversale. In questo contesto la soluzione che richiede il minor ingombro trasversale è costituita da argini realizzati mediante palancolati infissi nel terreno che per altezze di ritenuta dell'acqua nell'ordine di qualche metro, per ragioni di resistenza strutturale, devono essere necessariamente di tipo metallico. Ovviamente questa soluzione, più costosa rispetto a quella costituita dagli argini in terra, può essere adottata in presenza di terreni granulari che consentano la vibro-infissione delle palancole. Alla luce di queste considerazioni nel presente progetto si è adottata una soluzione mista dando la preferenza agli argini in terra che sono stati concepiti in modo tale da poter accogliere sul loro coronamento una eventuale pista ciclo-pedonale. Nelle zone fortemente antropizzate dove gli spazi trasversali a disposizione sono risultati insufficienti per la realizzazione di argini in terra, si è dovuta adottare la soluzione con argini costituiti da un palancolato metallico.

Il tratto d'interesse progettuale è attraversato da cinque ponti: Ponte Aurelia, Ponte ferroviario, Ponte stradale Heusenstamm, Ponte stradale Carlo Lanzi, Ponte ciclopedonale di collegamento tra il lungomare M. Polo e il lungomare R. Elena.

L'intervento prevede inoltre il dragaggio del materiale sedimentato in alveo in prossimità della foce, che ammonta a circa 10.820 mc. Difatti sono presenti più luci occluse da materiali sedimentati che necessitano di essere rimossi e potenzialmente reimpiegati per il ripascimento delle coste limitrofe.



L'Amministrazione intende utilizzare il materiale dragato ai fini del ripascimento costiero alimentando il trasporto solido costiero. 18 A tal fine il Comune di Ladispoli effettuerà la caratterizzazione dei sedimenti da dragare e dei sedimenti delle spiagge oggetto del ripascimento per verificarne la compatibilità, ai sensi del D.M. 173/2016.

Quadro di riferimento programmatico

Lo strumento di pianificazione urbanistica vigente del Comune di Ladispoli è il PRG approvato con D.G.R. del 06.06.1978, n.2453. Con D.C.C. n. 15 del 04 marzo 2010 e n. 16 del 05 marzo 2010 è stata adottata una Variante Generale al Piano Regolatore Generale vigente

Il corso del Fosso Vaccina confina maggiormente con zone residenziali e zone di uso pubblico. L'intervento in esame essendo finalizzato alla messa in sicurezza del Fosso Vaccina e conseguente del territorio del Comune di Ladispoli è compatibile con le prescrizioni del PRG vigente.

Per quanto riguarda Piano Territoriale Paesistico Regionale si rimanda al parere della Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata di Roma Capitale e Città Metropolitana prot.n.0308073 del 29/03/2022 che evidenzia che:

il corso del Fosso Vaccina confina maggiormente con zone residenziali e zone di uso pubblico. L'intervento in esame essendo finalizzato alla messa in sicurezza del Fosso Vaccina e conseguente del territorio del Comune di Ladispoli è compatibile con le prescrizioni del PRG vigente.

Il Torrente vaccina (o della Mola) risulta iscritto negli elenchi delle acque di Roma e provincia e pertanto vincolato per effetto dell'art. 142 comma 1 lett. "c" del DLgs 42/2004 ed interferisce lungo il suo tracciato con:

- dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 co. 1 lett c) e d) Dlgs 42/2004.
 - beni tutelati per legge art. 134 co. 1 lett. b): beni areali, puntuali e lineari di interesse archeologico.
- Ancorché parte degli interventi così come descritti, rientrano tra quelli indicati alla voce A25 allegato A del DPR 31/2017 "interventi di manutenzione degli alvei, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque e che non comportino alterazioni permanenti della visione d'insieme della morfologia del corso d'acqua; interventi di manutenzione e ripristino funzionale dei sistemi di scolo e smaltimento delle acque e delle opere idrauliche in alveo" e pertanto non soggetti ad autorizzazione paesaggistica, per quanto attiene agli interventi di modifica di manufatti di difesa dalle acque delle sponde dei corsi d'acqua ed alle opere di ingegneria naturalistica previste per il ripristino delle sponde (interventi previsti ai punti B39 e B40 dell'allegato B DPR 31/07) le stesse sono oggetto di procedimento autorizzatorio semplificato. Si evidenzia che in tale circostanza le valutazioni paesaggistiche degli interventi sono di competenza comunale, come disposto dalla LR 8/2012 art.1 co.1 lett. a) (sub delega).

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

La progettazione relativa all'intera messa in sicurezza del Fosso Vaccina dal Ponte sulla Via Aurelia alla foce è stata affidata dal Comune di Ladispoli (Area III – Settore I – Lavori Pubblici, Ambiente, Igiene Urbana Integrata) con Determinazione Dirigenziale n. 511 del 29/03/2021 al Prof. Ing. Paolo De Girolamo. Gli interventi riguardano la messa in sicurezza idraulica del territorio del Comune di Ladispoli dai problemi di esondazione fluviale del Fosso Vaccina, il cui tratto terminale, lungo circa 3 km e compreso tra il ponte dell'Aurelia che sovrappassa il corso d'acqua e il mare, ricade nel territorio comunale.

I problemi di allagamento del centro abitato di Ladispoli connessi alle esondazioni del Fosso Vaccina, oltre ad essere noti a livello locale poiché si verificano periodicamente, sono anche riportati dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) ed in particolare dalla carta del PAI "Aree sottoposte a Tutela per Dissesto Idrogeologico" Tav. 2.11 Nord, in cui ricade il Comune di Ladispoli.

Data l'importanza del problema, il Comune di Ladispoli ha deciso di affrontare la questione a scala comunale con l'obiettivo di definire una soluzione tecnica rivolta a mitigare il rischio idraulico per l'intero territorio di Ladispoli



L'analisi del PAI ha messo in luce che a monte del Ponte della Ferrovia si verifica una evidente esondazione fluviale, sia in destra che in sinistra idraulica, non mostrando allagamenti a valle dello stesso ponte. Come meglio descritto nei capitoli che precedono si reputa che tale indicazione sia dovuta al fatto che per la redazione dello studio idraulico non si sia tenuto conto dell'esistenza delle luci secondarie presenti lungo il Ponte della Ferrovia, le quali determinano anche l'allagamento delle zone poste a valle del ponte. Inoltre, si evidenzia che gli studi idraulici eseguiti hanno mostrato per il Ponte delle Ferrovia Roma Pisa una situazione di estrema criticità durante le piene fluviali in quanto il suo impalcato viene raggiunto dai livelli idrici non rispettando quindi i criteri di sicurezza previsti dalle NTA del PAI. Tale criticità si verifica partire dalla portata caratterizzata dal tempo di ritorno di 30 anni. Si evidenzia quindi la necessità di programmare il rifacimento del Ponte della Ferrovia Roma-Pisa allo scopo di mettere lo stesso ponte in sicurezza.

Quadro di riferimento ambientale

Dagli studi ambientali non emergono sostanziali problematiche concernenti l'impatto ambientale, soprattutto a seguito dell'esecuzione dell'opera. Il proponente determina le condizioni per la creazione di una rete ecologica ed ecosistemica attraverso l'impiego molteplici misure fondanti su materiali e tecniche naturalistiche, a seguito dell'esecuzione dell'intervento.

Data la natura dell'opera, le uniche emissioni, comunque a potenziale impatto reversibile, sono riferibili alla fase cantieristica, con previsione di un tempo di 20 mesi di lavorazione.

Il materiale da movimentare (scotico superficiale del terreno e materiale dragato dalla foce) corrisponde a circa 10.615 mc da portare a discarica, 50.440 mc circa di materiale da utilizzare per la costituzione degli argini in terra; 935 t circa di palancole in acciaio; 16 t di geostuoia; 8.656 mc circa di materiale dragato da portare a ripascimento. Ne corrisponde un numero di viaggi dei mezzi di trasporto pari a circa 4.787, suddivisi in differenti percorrenze e distribuiti in 20 mesi di lavorazioni.

Per quel che attiene all'ambiente idrico (qualità delle acque superficiali e sotterranee), riguardo alle acque superficiali, non sono presenti impatti dovuti alla permeabilità del terreno (non essendo previste opere di pavimentazione), il proponente considera un impatto basso derivato dalle polveri dovute alla movimentazione delle terre (sia scavi che riporti), dalla realizzazione delle aree di cantiere e delle piste di accesso, che potrebbero causare l'eventuale intorbidimento temporaneo e reversibile delle acque e l'aumento del trasporto solido.

Riguardo alle acque sotterranee, il proponente fa riferimento alle lavorazioni degli argini in terra, con rischio modesto o trascurabile, in quanto le attività di scavo si manterranno al di sopra della profondità della falda e alle palancole metalliche, pur con basso rischio, potrebbero interferire e condizionare i livelli della falda e il deflusso. Comunque, nello studio, si raccomanda che nelle fasi successive di progettazione sia verificata l'esistenza di scarichi delle acque di drenaggio urbano diretti verso il corso d'acqua ed eventualmente di analizzare come risolvere le possibili interferenze. Necessario è tuttavia considerare la conseguente positività degli impatti in fase di esercizio (medio e lungo termine), dovuti al miglioramento della capacità di deflusso del fosso per via dei nuovi argini e del ripristino della sezione idraulica dell'alveo ordinario, con un derivato bilancio favorevole.

Per quel che attiene all'ambiente terrestre (suolo e sottosuolo), il proponente valuta la componente in riferimento agli scavi, alla realizzazione di cumuli di terreno, alla variazione morfologica, alla possibile alterazione della qualità del suolo dovuta a sversamenti accidentali di tipo non inquinante. Impatti temporanei, nonché circoscritti all'area, senza compromissioni per il territorio più vasto.

Per quel che attiene all'ambiente eco-sistemico (flora e fauna, biodiversità), nell'area d'intervento non sono presenti specie protette; gli impatti potenziali imputabili alla fase di cantierizzazione, derivanti dal rumore generato dall'impiego di attrezzature e macchinari, sono riconducibili alla



perturbazione delle specie vegetali presenti e di quelle avifaunistiche che frequentano gli ambienti circostanti, dal transito dei mezzi di trasporto per l'approvvigionamento e l'allontanamento dei materiali. Gli impatti permanenti dovuti al taglio di cespugli e all'utilizzo di mezzi meccanici hanno valore basso e limitato a quelle essenze che non saranno reimpiantate perché infestanti o spontanee. La fauna acquatica potrebbe essere disturbata dal possibile intorbidimento delle acque dovuto alla movimentazione dei materiali per la realizzazione degli argini. Tali impatti sono valutati di lieve entità e limitati nel tempo. A seguito dello smontaggio del cantiere, non si prospettano elementi che possano produrre impatti significativi su flora e fauna, né sulla natura ecosistemica del corso d'acqua.

Per quel che attiene all'ambiente sonoro (inquinamento acustico), il Comune di Ladispoli affida la valutazione ai limiti provvisori definiti dal DPCM 1/3/91 e alla classificazione acustica, suddivisa in zone, predisposta dall'Arpa. L'infissione delle palancole metalliche è destinata a provocare un forte aumento di rumori e vibrazioni, per cui sono pensate misure mitigative e previsti monitoraggi per la verifica dei superamenti dei livelli consentiti. Per la modifica dei livelli sonori dovuta al transito dei mezzi pesanti, la valutazione dell'impatto, in considerazione delle caratteristiche dell'intorno, è bassa, temporanea e reversibile. È da escludersi qualsivoglia impatto dell'opera, una volta eseguita, sui temi dell'acustica.

Per quel che attiene all'ambiente storico, culturale, archeologico e monumentale, questa tematica è valutata dal proponente tramite un dettagliato studio specifico denominato Relazione archeologica preliminare per la verifica preventiva d'interesse archeologico.

Dagli studi si sottolinea come *già durante la preparazione del presente studio c'è stato un incontro preliminare per la presentazione del progetto e dell'inserimento degli interventi nel contesto ambientale e paesaggistico di riferimento, avvenuto presso gli uffici del comune di Ladispoli, dove erano presenti, oltre alla scrivente e ai responsabili del Comune, i funzionari responsabili di zona per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Lazio e della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale. Resta d'importanza fondamentale che durante la fase di realizzazione delle arginature sia prevista l'assistenza archeologica da parte di funzionari della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale.*

Gli interventi di mitigazione e compensazione proposti utilizzano tecniche di ingegneria naturalistica e di rinaturalizzazione (piante vive, talee, sementi, materiali biodegradabili, eccetera) finalizzate alla realizzazione di ambienti idonei a specie o comunità vegetali e/o animali, con obiettivi consistenti in:

- minimizzare le emissioni di polveri e inquinanti in atmosfera, le emissioni acustiche e le vibrazioni nel corso della fase cantieristica (è previsto un sistema di monitoraggio le cui specifiche tecniche andranno concordate con Arpa), tramite la periodica bagnatura delle superfici di cantiere e delle aree di stoccaggio provviste di barriere protettive rimovibili, il mantenimento e la pulizia dei veicoli con controllo dei limiti delle emissioni e dei rumori, l'impiego di teloni di copertura dei carichi, la contrazione della velocità dei mezzi, lavorazioni nelle ore diurne, installazione di schermi fonoassorbenti, eccetera,
- salvaguardare lo stato quantitativo e qualitativo dell'ambiente idrico superficiale e sotterraneo tramite il ripristino delle caratteristiche geomorfologiche e vegetazionali (laddove possibile), stoccaggio controllato di materiali e di eventuali prodotti chimici, eccetera,
- salvaguardare e migliorare la biodiversità e le reti ecologiche, anche tramite la scelta delle aree di cantiere con il minore carico vegetazionale, piantumazioni lungo le sponde dell'alveo al fine di generare un corridoio ecologico funzionale anche alla fauna, sottopassaggi a tunnel per l'attraversamento dell'alveo in funzione delle esigenze della fauna terrestre a anfibia di piccola e media taglia, eccetera,



- prevenire e ridurre la frammentazione paesaggistica,
- tutelare e conservare le risorse ambientali e storico-culturali (in fase cantieristica, per gli interventi di arginature in terra non sono previsti scavi. Nell'area del ponte romano, saranno messe in opera tutte le attenzioni necessarie affinché siano mitigati gli eventuali impatti dovuti all'estirpazione della vegetazione ripariale esistente, alla formazione delle polveri e alla possibile caduta accidentale a causa della movimentazione delle terre),
- ridurre gli impatti sulle componenti visive e percettive,
- mantenere la tipicità del paesaggio costruito mediante l'uso di idoneo linguaggio architettonico e formale, bioarchitettura, materiali riciclabili.
- eseguire gli interventi, in merito alla salvaguardia delle acque superficiali, nei periodi di magra del corso d'acqua.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti di cui il tecnico a firma del professionista Arch. Marilena Flori iscritta all'Ordine degli Architetti della provincia di Roma, con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, ai sensi del D.P.R. 28/12/2000 n.445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Considerato che:

- gli elaborati progettuali nonché lo Studio Preliminare Ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante della presente istruttoria tecnico-amministrativa;
- sono stati acquisiti i seguenti pareri nell'ambito istruttorio, a norma dell'art. 19, comma 3 e 4 del D.lgs. 152/06:
 - la Città Metropolitana di Roma Capitale, Dipartimento IV, prot.n.42205 del 08/03/2022 acquisito in pari data con prot.n.0230089 evidenzia che dovrà esprimersi per il rischio idraulico (Rif. L.R. 53/98 e D.G.R. Lazio n.5079/99) con il parere preventivo del Consorzio di Bonifica;
 - la Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata di Roma Capitale e Città Metropolitana prot.n.0308073 del 29/03/2022 evidenzia che gli interventi di modifica di manufatti di difesa dalle acque delle sponde dei corsi d'acqua ed alle opere di ingegneria naturalistica previste per il ripristino delle sponde sono oggetto di procedimento autorizzatorio semplificato, di competenza comunale;

Considerato che come si evince dalla relazione:

- il progetto scaturisce dall'esigenza di mettere in sicurezza idraulica il territorio del Comune di Ladispoli dai problemi di esondazione fluviale del Fosso Vaccina nel suo tratto terminale, al fine di definire una soluzione tecnica rivolta a mitigare il rischio idraulico per l'intero territorio comunale (rischio di danni alle infrastrutture, manufatti e persone, essendo l'area fortemente urbanizzata).
- tra le maggiori criticità che oggi determina lo stato in cui versa il Fosso Vaccina per via delle frequenti esondazioni, emergono il pericolo per la linea ferroviaria che viene raggiunta dai momenti di piena, il rigurgito fluviale in prossimità del ponte con ampi allagamenti data la



- ristrettezza del sottopasso e, in generale, il disagio all'abitato e ai servizi connessi (parcheggi, aree comuni, eccetera);
- l'opera, finanziata a valere sui fondi del PNRR per un importo di € 5.998.512,48, riguarda la messa in sicurezza idraulica del tratto terminale del Fosso Vaccina per una lunghezza di circa 3 km, compreso tra il ponte dell'Aurelia che sovrappassa il corso d'acqua e la foce;
 - le soluzioni progettuali adottate si basano su tecniche di ingegneria naturalistica con un buon inserimento paesaggistico e la possibilità di realizzare sul coronamento dell'argine piste ciclo-pedonali.

TUTTO CIÒ PREMESSO

effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art 19, parte II del D.Lgs.n.152/2006 sulla base dei criteri di cui all'Allegato V, parte II del presente Decreto e delle risultanze dei diversi pareri pervenuti si ritiene, in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, di dover **escludere le opere dal procedimento di V.I.A.** individuando, ai sensi del comma 8 dell'art. 19 del citato Decreto, le seguenti vincolanti prescrizioni:

1. Il progetto sia realizzato secondo quanto previsto negli elaborati consegnati alla scrivente Area VIA e recepire integralmente le indicazioni contenute nella relazione di verifica e integrazioni, relativamente alla realizzazione degli interventi di mitigazione e compensazione Ambientale.
2. Le varie fasi del cantiere dovranno essere organizzate in modo tale da non creare ostacoli o alla rete viaria interessata e al traffico locale transitante.
3. Dovrà essere effettuato, come da dichiarazione del proponente, la caratterizzazione dei sedimenti da dragare e dei sedimenti delle spiagge oggetto del ripascimento del litorale posto a ponente della foce del fosso Vaccina per verificarne la compatibilità, ai sensi del D.M. 173/2016.
4. Dovranno essere acquisite tutte le autorizzazioni, concessioni, intese, licenze, pareri, nullaosta e assensi comunque denominati preordinati alla realizzazione del progetto, con particolare riferimento alle disposizioni di cui al D.Lgs.n. 152/2006.
5. Dovranno essere ottemperate le richieste e le prescrizioni delle osservazioni e/o contributi e/o pareri pervenuti e sopra richiamati.
6. Eventuali modifiche o estensioni riguardanti l'impianto in argomento e non specificatamente previste nel presente progetto, dovranno seguire l'iter procedimentale di cui al D.lgs. n.152/2006 e s.m.i., conformemente a quanto disposto dall'allegato IV, punto 8, lettera t) del citato decreto.

Il presente documento è costituito da n.08 pagine inclusa la copertina.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs.n. 152/06.